

GABINETTO CHIRURGICO DENTISTICO INTERNAZIONALE

Largo Carità, 6 - Napoli del Cav. GALLI GIUSEPPE Largo Carità, 6 - Napoli

Denti artificiali perfettamente simili ai veri, senza che diano impaccio nella masticazione e nella pronunzia. — Impianto elettrico, laboratorio in tutti i più perfezionati sistemi moderni. **Otturazioni — curia — operazioni chirurgiche senza dolore — Cura delle malattie della bocca — Rigorose Antisepsi.**

A SPIZZICO

L'opera di G. Bovio.
Il valoroso giovane scrittore Alessandro Lalia-Paternostro, affezionato discepolo e amico intimo del compianto maestro pubblica in occasione del Trigesimo della morte di G. Bovio, per l'editore A. Morano, un importantissimo volume di appunti *Sull'opera di G. Bovio*. Ripromettendoci di riparlare diffusamente, diamo intanto il sommario del libro: Introduzione — La repubblica sociale — Roma — Dante — Il Genio — La Libertà — Il Naturalismo — Bruno — Il dramma moderno.
Il bellissimo volume di 180 pagine costa soltanto L. 1.50.

Per le fanciulle.
A chi ha letto nell'*Avanti!* di mercoledì un caustico paragrafo di Niz, offriamo questo annuncio fresco, fresco, tolto dalle *Buone Letture della Pamela Nubile* (15 maggio 1903):

Giornale della domenica — *Sirio*.
Un'iniziativa, questa, che merita incoraggiamento. E' un giornale settimanale cattolico che, accanto alla spiegazione dell'Evangelo, parla dell'argomento del giorno, dà le notizie di varietà, ha la nota tenera e quella mondana. Insomma un giornale scritto da sacerdoti colti e moderni e che consigliamo a tutte le persone che non vogliono soltanto vegetare, ma vivere ed amare.

Dopo questa noticina ci dispensiamo dal consigliare altro giornale ai genitori che vogliono fare apprendere alle loro fanciulle (e la *Pamela Nubile* è proprio una rivistina per le brave giovinette!) come i sacerdoti colti e moderni, sappiano vivere ed amare.

Lauree.
Un nostro amico e compagno di fede, Lorenzo Fischeletti, al quale il Partito deve molto per l'opera attiva di propaganda svolta nelle Puglie e specialmente nella sua natia Mattinata, in provincia di Foggia, negli scorsi giorni ha degnamente chiuso il ciclo dei suoi studi di medicina con una brillante tesi. «La patogenesi della degenerazione dei reni» che ha riscosso il plauso del relatore prof. Boccardo e di tutto il collegio degli esaminatori.
Al neo dottore giungano i nostri auguri fraterni.

Il nostro carissimo amico Corso Bovio ha ottenuto l'altro giorno la laurea in giurisprudenza. La sua tesi sulla *Genesi e sviluppo della filosofia del diritto* è stata vivamente elogiata dal relatore Sen. Miraglia e dalla Commissione, per l'acutezza e l'originalità delle osservazioni. Al neo-dottore le nostre sentite congratulazioni e gli auguri fervidissimi di prossimi trionfi forensi.

La Critica di B. Croce.
Ecco il sommario dell'ultimo numero (20 maggio) di questa magnifica rivista di critica letteraria e filosofica, che Benedetto Croce ha lanciato, nella morte gora dell'accademismo italiano:

Note sulla letteratura italiana nella seconda metà del sec. XIX; III. Edmondo de Amicis, B. Croce; La filosofia in Italia dopo il 1850. I. Gli scettici. I. Giuseppe Ferrari e Ausonio Franchi (cont.). G. Gentile; Rivista bibliografica: A. Aulard, Histoire politique de la Révolution Française — Origines et développement de la Démocratie et de la République (1789-1804) (M. Schep); G. Semeria, barabita. Dogma, gerarchia e culto nella Chiesa primitiva (G. Gentile); J. Kohn, Allgemeine Aesthetik — K. Groos, Der Aesthetische Genuss (B. C.); F. D' Ovidio, Rimpianti (B. C.); Il generale Pianell (B. C.); G. Sorel, Saggi di critica del marxismo (B. C.); G. Zuccante, Il bello e l'arte nella dottrina di Socrate (B. C.); Varietà: I. Il monoteismo dantesco. Due lettere. C. Ricci, B. Croce; II. L'insegnamento della storia dell'arte nei licei e l'arte del tempore, G. Gentile; III. I manoscritti dell'abate Galiani. A. C.

Per Giovanni Bovio.
Francesco Bernardini, il noto e stimato scrittore, pubblicherà a giorni un suo studio su Giovanni Bovio. E' un po' meglio di lui poteva scrivere del Maestro, della sua vita e delle opere sue.

L'amico nostro — che a Giovanni Bovio fu unito da una non mai interrotta amicizia — ha in un elegante volume — edito dalla tipografia di Melfi e Joelo — seguito giorno per giorno tutto il cammino ascensionale del Grande scomparso d'ieri, trattandone il pensiero filosofico ed artistico, l'azione di deputato, con quella forma brillante che di lui fu uno dei più ammirati e stimati pubblicisti.

Fra il pullulare dei libri su Giovanni Bovio quest'opera del Bernardini — scritta con affetto di discepolo e con competenza di scienziato e di letterato — è certamente la migliore, anche perchè ricca di un gran numero di aneddoti.

E di ciò tutti gli dobbiamo essere grati.

Una rettifica.
In un passato numero, annunziando la candidatura alla Giunta superiore di Belle Arti di Teofilo Patini, i prototipisti del cognome. E' vero che dubbioso non poteva esservi, per quel che aggiungevamo per l'artista forte e modesto, e perchè tutte l'altre spuntate sono autocandidature; ma tanto, per la regolarità, è bene digliarsela col proto.

Sommari.
La Rivista popolare del 15 Maggio: Gli avvenimenti e gli uomini (on. Napoleone Colajanni); La ripresa dell'affare Dreyfus (G. Sorel); Giovanni Bovio poeta. Inchieste sulle divergenze politiche del Socialismo attuale (Avv. U. della Seta); La prostituzione a Milano (Avv. Lino Ferrarini); Il principale obiettivo delle cattedre ambulanti di agricoltura in Italia (Giuseppe Gravina); Le Trades Unions nel 1892 (Ing. Maurizio Alfassa); Due libri di vecchi (Cesario Testa); Rivista delle Riviste; Recensioni; Illustrazioni nel testo.

Il Socialismo del 10 Maggio: Sempre sulla breccia (Michele Gotz); Il problema dei trusts negli S. U. (John Spargo); La lotta elettorale in Germania (I. Karsk); L'opera dei diversi partiti nella nazione e nello sciopero generale d'Olanda. Il testo delle leggi museruola (W. A. Bongor); L'evoluzione storica (L. M. Hartmann); Movimento e legislazione sociale; Varietà della Cronaca internazionale; Disegni e caricature.

Corrispondenza spicciola.
Arr. Ottaviano (Ragusa) — Hai pagato alla Sezione fino a tutto marzo.

Corrispondente di Palmi — Dateci il vostro indirizzo preciso, se volete la tessera.

Noi.

MOVIMENTO OPERAIO

La Lega cartai di Romagnano Sesia aveva inviato un m-morale al direttore nel quale chiedeva alcuni miglioramenti, come il 20 O/o sulla mercede, la abolizione del cottimo, il riposo settimanale. Il proprietario Wonwiler non accettò nessuna delle condizioni degli operai per quanto questi fossero pronti a ridurre la domanda fatta, e con una lettera diretta alle autorità, disse di chiudere lo stabilimento.

A Catania l'industriale Concetto Monaco introdusse nel proprio stabilimento di calzature una macchina. Gli operai per la temuta concorrenza si astennero dal lavoro.

Il personale della Manifattura tabacchi di Torino riunito in assemblea per iniziativa della Federazione italiana dei lavoratori dello Stato ha deplorato la l-n-tezza con la quale il Ministro della finanza procede nel concretare le riforme, insistendo nel voler la soddisfazione ai desiderati espressi nei congressi nazionali di Spezia e Torino; ha raccomandato vivamente al personale organizzatore di attendere calmo l'esito delle trattative, per dimostrare la lunganimità degli operai e il desiderio di non ricorrere a mezzi estremi.

A Pordenone è scoppiato lo sciopero al cotonificio per la diminuzione della tariffa imposta dai padroni per la modificazione del macchinario. Ma per l'intromissione della Federazione delle arti tessili lo sciopero si è composto.

Il Congresso dei minatori del Pas de Calais è riuscito calmo ed importante. Tra le diverse questioni gravi si è discussa quella delle pensioni, del minimo di salario, dell'orario di otto ore, degli accidenti ecc., ed è stata una buona preparazione per il Congresso a Carmaux.

E' scoppiato a Piacenza lo sciopero dei lavoratori fornai e postai reclamanti un aumento di salario e quattro giorni, senza retribuzione, di riposo ogni mese, per provvedere di lavoro i compagni disoccupati.

A Novara i fondatori e i manovali della ditta Dell'Erra hanno scioperato perchè vogliono un aumento della tariffa, l'abolizione del cottimo e l'esonero dei danni che sono prodotti dalla fondita pel cattivo materiale.

I lavoratori in legno tennero un congresso regionale a Firenze. Relatore Franchi fu approvato il concetto che il proletariato si occupi di politica onde strappare alla classe dominante i privilegi politici per servirsene quale arma in difesa dell'organizzazione. Fu approvato pure di istituire delle cooperative, le organizzazioni di resistenza, una cassa di previdenza contro la disoccupazione.

I ferrovieri australiani che avevano scioperato, dietro le minacce del ministro dei lavori pubblici e la presentazione di un progetto di legge il più forcauolo che proibiva le riunioni, i soccorsi, l'incitamento allo sciopero comminando pene severissime, hanno ripreso il lavoro.

Lo sciopero dei calzai milanesi continua. La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto per appoggiare gli scioperanti e per far sapere che verranno aperte tre cooperative di produzione appoggiate dalla Camera del lavoro e dai circoli socialisti del III e V collegio.

Lo sciopero dei marmisti dopo 38 giorni è terminato con la completa vittoria degli operai ottenendo l'abolizione del cottimo, l'aumento di 30 a 50 centesimi sulla giornata di lavoro e del doppio nei lavori straordinari, il riconoscimento della festa del 1° maggio.

Per opera del compagno Magaldi si è costituito a Candela la lega dei muratori, stuccatori, scalpellini ed affini.

E' scoppiato uno sciopero parziale a Trieste tra i falegnami. Gli scioperanti, in numero di 600, domandano un aumento di salario.

Comprate

La Strada

Costa Cent. 10

TRAMWAYS NAPOLETANI

Dal Bollettino del collegio degli ingegneri e architetti togliamo queste asennate osservazioni.

Le sottomettiamo al giudizio del pubblico e del consiglio comunale.

Le tre linee di tramways che convergono a piazza Dante, sia nei tratti percorsi da una sola linea, sia in quelli comuni a due ed a tutte e tre, sono serviti da un sol binario; ora, se in massima, per regolare funzionamento di una linea di tramways in una città come la nostra, dove le partenze delle vetture si succedono al massimo ogni 12 minuti, è necessario il doppio binario, esso è addirittura indispensabile nei percorsi dove si sovrappongono più linee e ciò specialmente nelle strade non molto larghe, dove, a differenza di quanto si ritiene da molti (e forse dal nostro Municipio), il doppio binario non solamente dà indipendenza al servizio dei tramways, ma agvola il transito degli altri veicoli, perchè elimina l'ingombro enorme di un treno, composto spesso di due vetture, o di due treni con quattro vetture, ferme nel bel mezzo della strada.

Non vogliamo fare ora una discussione di indole generale, ma limitiamoci alle tre linee: piazza Dante-Confalone. Ciascuna di esse ha un intervallo medio fra partenza e partenza di minuti 12, ossia ogni minuti 4 parte un treno e quindi, considerando i treni ascendenti e discendenti, ogni minuti 2 ne transita uno per lo stesso punto. E' possibile con tale potenzialità lottare con un sol binario? evidentemente no, tantopiù che, dato il lungo percorso di due delle dette linee, le fortissime pendenze di tutte e tre, la gran quantità di viaggiatori che deve montare e smontare, la difficoltà di messa in moto, ecc., i ritardi sono normali ed arrivano perfino a raggiungere delle ore. Tutto ciò produce due gravi inconvenienti: il ritardo di una vettura inceppa il movimento, non solamente della propria linea, ma anche delle altre; nei punti di coincidenza restano per molto tempo ferme fino a quattro vetture, rimanendo uno stretto passaggio, dove carri e vetture sono costretti a passare uno per volta ed a stento; senza contare il consumo maggiore di energia per la messa in moto, specialmente quando la fermata avviene in salita.

Il rimedio a tutto questo è semplicissimo: pur rimanendo ogni linea con un sol binario (sebbene, tranne la linea di Confalone, le altre ne dovrebbero aver due per tutto il percorso), si costituisca nella tratta comune piazza Dante-piazza Salvatore Rosa il doppio binario; per lo meno ogni linea sarà indipendente dalle altre.

Infine, per sistemare in modo meno ingombrante e

più sollecito il capolinea di piazza Dante, è indispensabile un binario circolare, che eviterebbe quelle lunghe, noiose e pericolose manovre per cambiare di posto la vettura motrice rispetto a quella rimorchiata. Di questo binario circolare si parla sempre come desiderato dal pubblico non solamente, ma dalla stessa società dei tramways; perchè non costruirlo? — Le dimensioni e la forma della piazza lo consentono: si dovrebbe forse togliere il permesso ad un caffè di secondo ordine, di occupare durante l'estate porzione della piazza con una baracca e dei tavoli; tanto maggior; quell'ingombro certamente non aumenta decoro ad una delle più belle piazze di Napoli.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero le nostre considerazioni intorno all'arringa dell'ex repubblicano (et pour cause) avvocato Colosimo.

Noterelle scolastiche

Una lezione di libertà e di dignità

Che bolle in pentola?
E' una modesta domanda che vi rivolgiamo, signor assessore per la P. I. per grazia degli elettori e volontà del sindaco Miraglia; è una modesta domanda che voi, ne siamo sicuri, accoglierete col vostro sorriso abituale — un sorriso misto di scherno, di scetticismo e di sufficienza.

In verità la domanda ricorda utensili e vapori gastronomici molto democratici; ma che farci, se noi abbiamo gusti molto modesti? E pur desiderando — e vi assicuriamo che il nostro desiderio è vivissimo — che presto venga il tempo in cui anche ai palati plebei sia consentito di gustare cibi più squisiti — ci conviene non obliare il presente e rivolgervi la domanda nella nostra usata favella.

Dunque che bolle in pentola?
Biate, assessore, che non diciamo nella pentola del vostro cranio, perchè sembrerebbe che volessimo dirvi che il vostro cervello è in ebollizione; mentre sapendovi in dolce e diuturno colloquio con le cifre, non vi facciamo si gratuita ingiuria.

Invece, noi vogliamo alludere alla pentola del terzo ufficio, della quale voi, — a detta di quelli che suppongono ragionevolmente essere un assessore capo dello ufficio cui sovrintende — tenete il mestolo per il manico.

Pare — secondo quelli che montano la guardia presso la pentola e ne custodiscono i grati odori e relativi rimasugli — che in pentola si cucini un pasto pantagruelico da soddisfare le bramosie voglie dei proci educatori della prole partenopea.

Noi non vogliamo cantare in ottava rima il gran pasto degno di Omero, e perchè non siamo poeti cesarei e principalmente perchè non ne sappiamo gli ingredienti.

Conosciamo per fama il cuoco del quale — per certe salse piccanti già ammanite ai palati punto delicati dei proci — non possiamo farci garanti della sua maestria; conosciamo per esperienza diretta il gusto dei proci e ci possiamo far mallevatori di questi al solo patto di conoscere, sia pure saccintamente, le vivande in preparazione.

Per farla breve ci rivolgiamo a voi assessore per sapere quanto ci sia di vero nelle voci che corrono: le voci sembrano più credibili in quanto si dice che parta o proprio da palazzo S. Giacomo e più specialmente dal vostro gabinetto.

Si dice che si prepari un progetto di categoria unica, dividendo la differenza tra il minimo e il massimo dello stipendio in sette periodi quinquennali (aspetta sino mio che l'erba cresca!); si dice che si prepari (finalmente la sentite la voce dell'onestà, della moralità, della legge!) un regolamento didattico; si dice che si prepari un regolamento per le pensioni (non è un altro specchietto per le allodole!).

Come ognuno sa, le voci sono voci; ma le voci non le vediamo ancora: e fra Galdino più che chiacchiere amava di portare il sacco pieno al convento.

Non vi sembra, caro assessore, tutto ciò sufficiente per dimandarvi ancor una volta, che bolle in pentola? Ma abbiamo passato il segno. Vi abbiamo ripetuto tre volte la stessa domanda e voi vi infastidite facilmente. Ci eravamo dimenticati che siete proprio voi quel tale assessore che ad alcuni maestri avete risposto: Ma volete che mi occupi sempre dei maestri?

Gli insegnanti credevano che un assessore per la P. I. si debba occupare di cose riferentisi alla scuola e ai maestri; ma essi s'ingannavano, perchè un assessore per la P. I. può occuparsi anche delle cose di pubblica istruzione, ma non troppo.

Noi abbiamo passato il segno e siamo sicuri che non ci risponderete; anche perchè forse non credete opportuno comunicare nessuna delle vostre peregrine idee ai maestri e alla stampa.

Infatti, a voi debbono piacere i colpi fulminei alla Napoleone: non faceste così con le deliberazioni per lo ispettorato e la direzione didattica?

Sorprendendo l'attesa dei maestri e del Consiglio comunale in una languida seduta estiva, voi più pronto di Cesare andaste, combatteste e vinceste.

Ed ora non ci troviamo nella stagione estiva?

Però non tutti la pensano così.

Sentite che è accaduto a Bologna.

La Sezione bolognese della Federazione degli insegnanti delle scuole medie (a proposito: voi pure siete un medio insegnante ed accetterete i deliberati dei vostri colleghi, non è vero?), ha votato il seguente ordine del giorno:

«Gli insegnanti delle Scuole medie di Bologna ritengono necessario agitarsi per ottenere dal Governo e dai Comuni l'adozione del principio, che altre classi intendono tradurre in legge, che nella soluzione di qualunque questione che faccia gli interessi di una classe, intervenga la classe stessa; e per ciò fanno voto: «Che il Comune di Bologna accetti il criterio ora esposto, e su ogni questione che riguarda la Scuola media e chi vive in essa e per essa, SIA INTESO il parere dell'Associazione locale».

Già, voi direte: quanti voti non esprimono gli insegnanti e rimangono lettera morta?

Certamente per dirlo voi, lo avrete di sicuro esperimentato; e noi non vogliamo dirvi che ciò non sia. Però, i voti cominciano a diminuire, e quei pochi che si fanno quando sono sorretti da una forte organizzazione e trovano fondamento nella legge e vi sono vificati dalla coscienza sicura del proprio dovere compiuto e dal proprio diritto rivendicato, oh, allora, i voti sono considerati, pesati ed attuati.

I tempi maturano; e quello che pochi anni fa ed anche oggi — nei cervelli pietrificati nel pregiudizio del predominio assoluto — sembrava pretesione ora co-

mincia a sollevarsi come un diritto, per diventare più tardi diritto assoluto ed incontestabile.

Ed infatti al presidente di quell'associazione dal Sindaco veniva risposto così:

«Questa Giunta, nel prendere comunicazione dell'ordine del giorno di cui all'invio fattomi il foglio segnata a margine, mi incaricava di assicurare la S. V. Ill.ma che quest'Amministrazione NON MANCHERÀ DI TENERE NEL DUVUTO CONTO i desideri espressi da codesta benemerita Associazione».

Non pare all'Assessore per la P. I., all'Amministrazione tutta quanta, alla popolazione che bisogna por termine una benedetta volta alle sorprese degli atti amministrativi?

Prima che il referendum diventi abitudine di tutti gli atti più importanti della vita amministrativa d'un paese (non sarebbe male che i nostri compagni socialisti toccassero il polso della Giunta su quest'argomento per tante questioni importanti che vi sono sul tappeto) è necessario che cessi lo stato di tutela cieca che è l'abitudine sacramentale dei nostri amministratori.

La stampa, le associazioni, il pubblico messi per tempo a giorno delle più gravi questioni possono illuminare gli amministratori: i quali, riteniamo, quando si riuniscono in Giunta, non crederanno di essere un conclave di cardinali illuminati dalla colombella spirituale.

Dunque, assessore Masdea, che bolle in pentola?

Credete ancora inopportuno comunicare, prima della discussione in Consiglio, le vostre deliberazioni sulla P. I.?

Noi non abbiamo nessuna prevenzione della vostra persona; il caso vi ha mandato al Consiglio comunale e l'alchimia dei partiti vi ha balzato al 3° Ufficio; siete un uomo nuovo che state lasciando una cattiva traccia del vostro passaggio. A m non siate più accorto e più tenero degli atti che formeranno il vostro bagaglio elettorale.

C'importa la pubblica istruzione che dovrà far aprire gli occhi al popolo sui guastamestieri e le loro opere dannose, c'importa che il caos scolastico non s'aggravi di più, c'importa che le condizioni degli insegnanti non siano di più ammisierite.

VARIE

Il Comitato Pro-Schola — La Sezione Magistrale comunica alle associazioni politiche ed operaie, ai deputati, ai senatori ecc. con la seguente circolare il Comizio:

Onorevole Signore,
La Sezione Magistrale della Borsa del Lavoro di Napoli e Provincia indice per giorno 31 maggio un pubblico comizio Pro-Schola.

Il movimento di simpatia manifestatosi in tutta Italia a favore della Scuola popolare e dei maestri, la urgenza di provvedimenti legislativi, cioè, in accordo con la pubblica opinione, risolvano il problema della educazione del popolo, e il desiderio di creare nuovi e più forti legami fra i lavoratori e la Scuola, danno la giusta ragione di essere la fisonomia del Comizio.

La solenne affermazione di civile progresso riuscirà tanto più importante e feconda in quanto si compirà nel tempo in cui il Parlamento discuterà i bilanci dello Stato, e sarà data in questa Città, cervello e cuore del Mezzogiorno d'Italia, ove più larga e triste è la piaga dell'analfabetismo e dove meglio dovrà la Scuola spiegare la sua opera di r-ndenz one, se il Paese vorrà crearle le condizioni morali e materiali che le sono necessarie.

La Sezione Magistrale, facendo assegnamento sull'appoggio illuminato degli uomini politici, della stampa, delle Amministrazioni, delle Autorità, delle associazioni operaie, professionali e politiche, e delle concordi sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale, invita la S. V. a intervenire o, ciò non potendo, a mandare la propria adesione.

Fidando nell'affetto che Ella porta alla buona causa della Scuola e dei Maestri, la Sezione Le po ge vivi ringraziamenti e saluti di solidarietà nel nobile comune intento.

N.B. Il Comizio sarà tenuto nella grande Sala Tarsia il giorno 31 maggio (domenica) alle ore 13.

Le adesioni vanno indirizzate alla Borsa del Lavoro in Napoli-Sezione Magistrale.

Si pregano i sodalizi di intervenire al Comizio col proprio vessillo.

Sono pervenute le adesioni dell'on. Pantano, dell'on. Cicciotti, dei consiglieri Iappelli, Lucchi ed altri. Interverranno al Comizio per ora gli on. Rispoli e Pansini e promettono, se le occupazioni glielo permetteranno, di intervenire anche il consigliere Leone.

Intanto i soci della Sezione Magistrale sono invitati a prender parte all'assemblea che si terrà oggi, alle ore 11 nei locali della Borsa.

Inconvenienti — Un lettore ci manda una lettera nella quale lamenta che nella scuola femminile in via Conforti la direttrice usi un certo zelo che torna a completo svantaggio della salute delle ragazze. Tre volte la settimana, il martedì, il mercoledì e il sabato, si costringono le alunne di 3. 4. e 5. classe a frequentare, dopo il corso regolare delle lezioni, un corso di canto e di lavori donneschi, prolungando l'orario di altre due ore.

Noi sappiamo che il canto a i lavori donneschi debbono essere fatti durante l'orario regolamentare e senza alcun soldarello dato dalle alunne.

Se il provvedimento fosse generale, per tutti i giorni con compenso alle insegnanti, con un programma pratico ed utile per le figlie del popolo, in locali appositi, noi non che biasimare plaudiremmo all'iniziativa.

Ma siamo sempre lì: l'ispettore scolastico ne sa niente? Le insegnanti lo fanno proprio spontaneamente? E perchè il municipio sfrutta le fatiche altrui? Ed ancora: Se è un beneficio perchè non si estende alle altre scuole, e s'è un danno perchè non si proibisce?

Il lettore parla di questa ma forse si tratta di qualche soldo mensile dato ai bidelli: ma perchè le alunne debbono pagare le bidelle?

L'ordinamento caotico delle attuali scuole — lo abbiamo detto altre volte — ha sbrigliato la fantasia, specie delle dirigenti, ed ognuna s'affanna a far diversamente e di più delle colleghe per eccellere: non ci è nessuno che coordini, che disciplini queste energie, le quali, se costrette in limiti chiari e precisi, potrebbero produrre molte bene alle scuole.

Una proposta di Ferri — L'on. Ferri propone che vengano sgravati i Comuni del mezzogiorno dei 20 milioni attualmente pagati per le scuole, e i maestri vengano pagati dallo Stato, il quale li dovrebbe togliere ai bilanci pingui delle guerre e della marina. I comuni respirerebbero per il sollievo, i maestri verrebbero pagati puntualmente e le scuole migliorate.

Si, i comuni non pagano è vero. ma lo Stato è forse più buon padrone dei Comuni?